

XI. Sisto IV e Giuliano della Rovere a Savona

RINALDO MASSUCCO

Il rinnovamento edilizio ed artistico promosso da Francesco e da Giuliano della Rovere, è andato in parte distrutto e perso

“...Papa Iulio fece molti cittadini de Saona richi fasendoli signori e gubernatori e capitani de città e castele...e più fece molti perlati soe cardinali e arcivesci e episcopi abati protonotari tuti cittadini de Saona e più ogni ano mandava una quantità de ducati ala comunità di Saona li quali se dove-seno spendere in la fabrica de lo molo de lo porto de Saona”¹: questo era il ricordo più tangibile rimasto a Savona pochi anni (o decenni) dopo la morte del Papa Giulio II, come testimoniato da Agostino Abate, fedele cronista di quanto di più significativo accadde a Savona nei primi settant’anni del Cinquecento.

Quasi un secolo dopo gli storici savonesi Giovanni Vincenzo Verzellino e Agostino Maria de’ Monti sottolinearono inoltre più volte il ruolo di grande mecenate per l’arte svolto a Savona dal Cardinale Giuliano della

Rovere, proseguito poi a Roma quando fu eletto Papa, e anche loro segnarono i tanti Savonesi che furono chiamati alla corte dei due Papi Della Rovere.

Un contemporaneo di Papa Sisto IV avrebbe potuto scrivere per lui considerazioni analoghe a quelle dell’Abate, con la differenza però che Francesco della Rovere fu nominato Cardinale in età avanzata (per quei tempi: a 53 anni, nel 1467), dopo una vita di studioso passata nell’Ordine Francescano, e non aveva quindi avuto le grandi disponibilità finanziarie di Giuliano, nominato Cardinale a soli 28 anni, nel 1471, e subito chiamato a importanti incarichi in diverse Legazioni pontificie.

In almeno un’occasione anche Papa Sisto IV diede una sovvenzione a favore del porto, fornendo nel 1476 “2200 cantara” d’allume² “con il

che ritratto di essi si spendesse in riparazione della darsena”.

Può essere interessante ricordare cosa rimase a Savona dall'Età dei Della Rovere, al di là della protezione papale, anche politica, della quale la Città poté godere tra il 1471 e il 1513.

Sino alla metà del XV secolo Savona era rimasta cristallizzata nello sviluppo urbanistico raggiunto nel primo quarantennio del Trecento: le novità del Rinascimento non avevano ancora spinto le maggiori famiglie cittadine verso nuove ristrutturazioni edilizie, anche perché l'aristocrazia mercantile della città indirizzava nei traffici marittimi e commerciali tutte le risorse economiche delle quali disponeva.

La situazione iniziò però a modificarsi nella seconda metà del Quattrocento, quando anche a Savona si diffuse lo spirito della riforma religiosa che si prefiggeva di riportare alle origini la vita conventuale degli Ordini mendicanti, favorendo l'istituzione di nuovi conventi sotto la regola dell'Osservanza.

Fu così che furono fondati il convento di S. Giacomo (nel 1470, dai Francescani Zoccolanti Osservanti), il monastero della Ss. Annunziata (nel 1481, dalle Agostiniane Osservanti, già presenti a Savona dal 1464) e il convento di N.S. della Consolazione (nel 1487, dagli Agostiniani Osser-

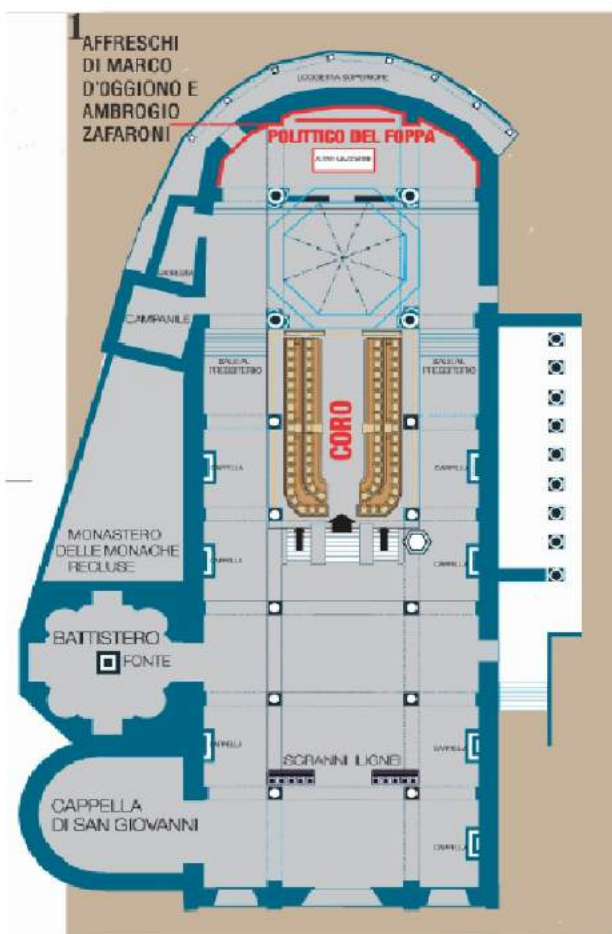
vanti, già presenti dal 1471).

Rispettando le norme della Chiesa che regolamentavano la distanza minima da preesistenti sedi di Ordini religiosi, i due nuovi conventi furono eretti al di fuori delle mura medievali della Città, al pari della Certosa di N.S. di Loreto, fondata nel 1480 da Stefano Embruno e affidata ai Certosini di S. Bartolomeo di Genova³.

La fondazione e la rapida costruzione dei nuovi quattro centri religiosi fu sostenuta anche dall'esigenza di disporre di luoghi di sepoltura e di adeguate cappelle gentilizie, soprattutto da parte di ricche famiglie della borghesia mercantile insediate a Savona negli ultimi decenni precedenti: furono soprattutto queste che sostennero economicamente le nuove costruzioni e che chiamarono poi affermati artisti a decorare le cappelle e a dipingere le tavole degli altari.

Soprattutto il complesso di S. Giacomo divenne in questo contesto un centro d'arte eccezionale, oltre che spirituale e culturale⁴.

Contemporaneamente ferveva un cantiere per il rinnovamento in forme rinascimentali della vecchia cattedrale di Savona, della quale tra la metà e l'ultimo ventennio del XV secolo venne tra l'altro probabilmente ricostruita l'abside e sicuramente eretta una nuova grande cappella accanto al battistero ottagonale, che fu accorpato alla chiesa⁵.



La tradizione sostiene che la cattedrale fosse stata *“poco prima dell’anno 1500 dalla città riedificata, con li aiuti di Sisto IV e Giulio II”*⁶ (prima che diventasse papa, Giuliano della Rovere, quindi) e già nel 1517 (quattro anni dopo la morte del papa savonese) Antonio de Beatis, segretario e cappellano del cardinale Luigi d’Aragona, visitata la città, scriveva che tale chiesa *“fu facta per la gloriosissima et felicissima memoria di papa Julio II, chi hebbe decto vesco-*

*vato essendo cardinale”*⁷.

Qualche decennio dopo, comunque, Giovanni Vincenzo Verzellino (1562-1638) e P. Angelo Lamberti (+ 1675) lasciarono scritto che *“chi superò ogni altro di gran lunga fu Giuliano della Rovere...questo fu che la rifece e l’aggrandì con tanta sontuosità e ricchezza che porta stupore; posciaché vi spese nel solo abbellimento ed ornamento di marmi, mischi, pitture, oro ed argento scudi d’oro 17.200, che a tempi nostri sarebbero calcolati scudi d’oro 120 mila, oltre la fabbrica che fu a spese della città”*⁸.

Nonostante la confusione⁹ (dovuta anche al fatto che solo trent’anni dopo la morte di Giulio II i Savonesi persero l’antica Cattedrale di Nostra Signora di Castello, sul Priamàr, rimasta inclusa nella Fortezza imposta da Genova) risulta abbastanza chiaro che i due Della Rovere non intervennero di rettamente nella ristrutturazione edilizia della chiesa, che fu però certamente favorita dalle importanti indulgenze da loro concesse a chi ogni anno visitasse la cattedrale nel giorno dell’Assunta (e nei sei giorni precedenti) e fornisse sostegno finanziario per i lavori necessari¹⁰.

La loro azione fu però importante per gli arredi e le decorazioni: Sisto IV *“ornò la cattedrale d’organo”*¹¹, mentre ben più notevoli furono gli interventi promossi da Giuliano della



2

Rovere, che coinvolse artisti tra i più validi dell'Italia nord-occidentale:

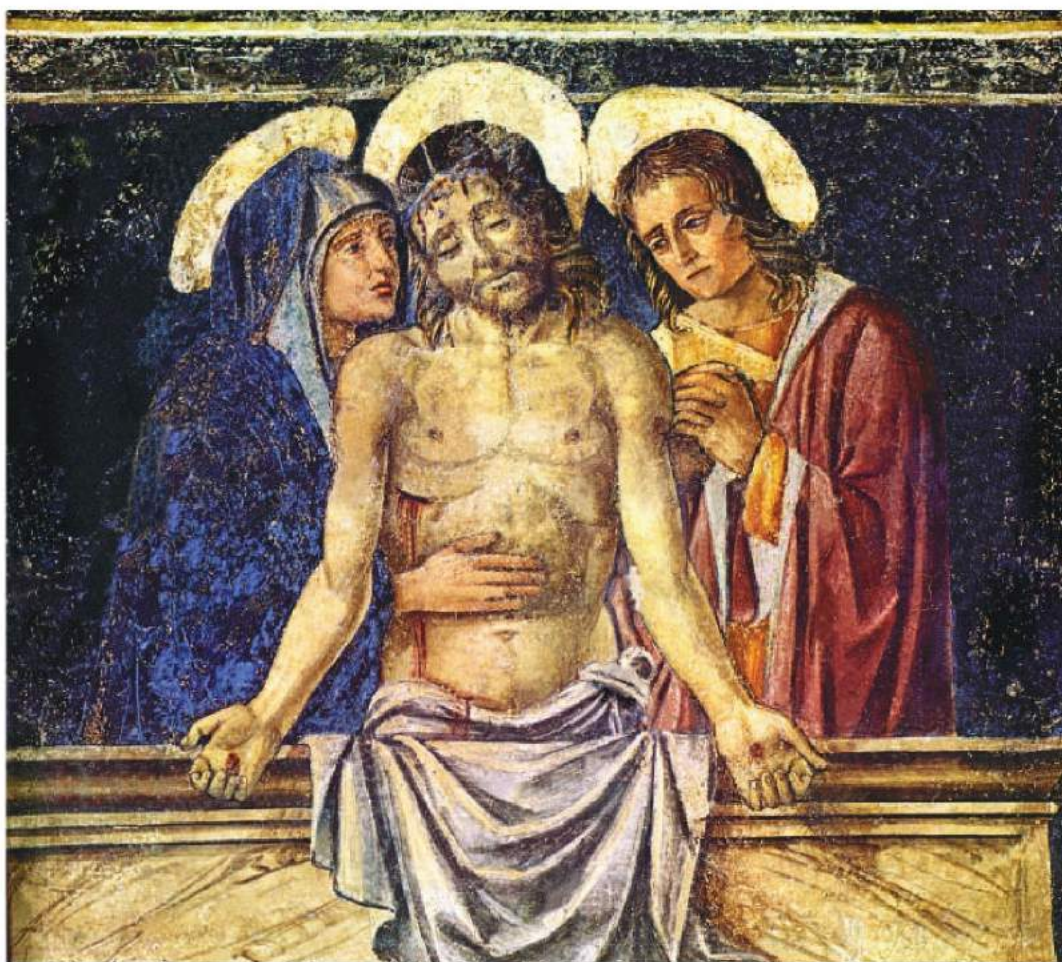
- Vincenzo Foppa e Ludovico Brea per il polittico dell'altare maggiore, ultimato nel 1490 (qui a fianco);
- Anselmo de' Fornari ed Elia de' Rocchi per il coro ligneo, nella foto in alto, commissionato nell'anno 1500, ma ultimato attorno al 1515, finanziato metà da Giuliano e metà dal Comune (oggi ricomposto nel nuovo duomo)¹²;
- Marco d'Oggiono e Ambrogio Zafaroni per gli affreschi della cappella maggiore, nell'abside, affidatigli nel 1501 e ultimati nel 1504, dov'era *"dipinto tutto il testamento vecchio con figure che paiono vive"*¹³;
- Artisti forse romani e milanesi per la *"bella cuba fatta d'argento e oro con la S. Maria e gli apostoli sopra, che sono d'argento sopradorato, e è quando Ella è salita in cielo, e costano le colonne della cuba ed il restante di quella 4mila scudi, talché pare che ivi siate in uno paradiso"*.¹⁴



3

- 4 Fronteggiata dall'imponente torre del Castello Nuovo, l'antica Cattedrale si ergeva sulla punta più avanzata del promontorio del Priamàr, a picco sul mare. L'illustrazione riproduce la falesia un tempo sull'acqua, quattro metri e mezzo sotto l'attuale piazzale: lo scoglio alla base della falesia nel 1683 fu incorporato nella "Cortina di S.Francesco - Ss.Nazario e Celso" (odierna passeggiata "Trento e Trieste"). Dimensioni e ricostruzione si basano sui resti archeologici tuttora conservati e sulla documentazione archivistica.¹⁵ Nell'abside, all'interno della cappella maggiore, erano gli affreschi voluti da Giuliano della Rovere.





5

Non è chiaro se sia stato Giuliano della Rovere ad arricchire la cattedrale di altre due opere: le “dieci cancelli all’entrar del tempio”¹⁶ e il “grande crocifisso con l’ornamento”¹⁷.

Sisto IV fu determinante nell’istituzione del “Monte di Pietà” di Savona (1480), ne favorì l’approvazione e lo dotò di privilegi e indulgenze, al fine di contribuire a sostenerlo economicamente.¹⁸

Nel salone del Palazzo del “Monte”, in via Aonzo, sono conservati affreschi degli anni 1480-1483, dove sono raffigurati gli stemmi del Comune di Savona, del Papa Sisto e del Cardinale

Giuliano della Rovere.

Sopra è riprodotto uno di tali affreschi con la scena del “Cristo compianto nel sepolcro”.



6

Sisto IV promosse anche lo sviluppo del complesso conventuale di S.Giacomo, “a cui per facilitar il cammino vi fece fabricare un bel ponte per uguagliar la salita e toglier

l'incommodo di picciola valle” (qui sotto il ponte tuttora esistente sopra l'attuale via Beato Ottaviano).¹⁹

7



Intervenire poi con decisione nella ristrutturazione del convento francescano, dove aveva studiato come frate in gioventù.

Nel 1481 ne fece trasformare la sala capitolare in cappella, per ospitarvi il mausoleo sepolcrale dei suoi genitori,



9

Leonardo e Luchina Monleone (commissionato nello stesso anno agli scultori lombardi Giovanni e Michele d'Aria), mentre nel 1483 fu affidata la decorazione parietale ad affresco a



8



Giovanni Mazzone (recuperata in parte nel corso dei restauri, attende di essere esposta nel Museo Diocesano). Allo stesso Mazzone fu commissionato anche il polittico dell'altare maggiore (vedi cap.II, pag.26), oggi conservato nel Museo del *Petit Palais* di Avignone; le due tavole laterali raffigurano Papa Sisto IV e il Cardinale Giuliano.

Fu modificato e ricostruito anche il chiostro antistante la nuova cappella, rendendolo maggiormente simmetrico e voltato in muratura.

Dopo la morte di Sisto IV (che aveva lasciato settecento ducati per costruire anche il secondo chiostro e il dormitorio), l'opera fu proseguita dal Cardinale Giuliano (non solo come nipote, ma anche come "*Protettore di tutto l'Ordine dei Minori Francescani*", quale era dal 1474), con il completamento degli affreschi del Mazzone nella "*Cappella di Sisto*", l'ampliamento dell'infermeria e la ristrutturazione delle stanze al piano terreno sul lato Ovest del primo chiostro (dove lo stesso Giuliano risiedeva



11

quando era a Savona).²⁰

Nel 1493, in previsione forse di un più prolungato soggiorno a Savona, nel momento in cui iniziarono i contrasti con Papa Alessandro VI Borgia (1492-1503), il Cardinale Giuliano della Rovere commissionò all'architetto fiorentino Giuliano da Sangallo la costruzione del grande palazzo tuttora esistente tra via Pia e via Aonzo (modificato con integrazioni tra il XVII e il XIX secolo), primo esempio in Liguria di un'edilizia rinascimentale ben lontana dai modelli liguri.²¹

Già dalla metà del Cinquecento è invece purtroppo scomparso il palazzo vescovile di Savona, sul Pria-

màr, che Giuliano della Rovere fece ristrutturare o forse del tutto ricostruire ex-novo tra il 1501 e il 1503, nel periodo in cui (dal 1499) era anche Vescovo di Savona.



12



Posto sul Priamàr, sul lato della piazza che fronteggiava la cattedrale di N.S. di Castello (*“amena et amplissima piazza, ove in mezzo un grosso arbore la rende dilettevole, e opaca ricreando con le fronde, et diletstando con il canto delli uccelli che ne’ suoi rami v’annidano”*), era un *“bellissimo palazzo con un giardino, dove sempre la primavera vi ride, spalleggiato di cedri, e aranci, e per quella parte che lo cinge da ponente e levante una loggia si estolle, che predomina tutta la Città”*.²²

In particolare si configurava come un *“gentil palazzo comodissimo, bene in ordine con suo zardino assai bene*

inteso, et ornato sì de picture, come di conzi tucti marmorei...ha un cortile al mezzo tucto torniato da logge assai aereose e belle...”.²³

Qui sopra è riportata una ricostruzione grafica del palazzo e degli spazi circostanti.²⁴

Le esperienze artistiche e anche architettoniche promosse dai Della Rovere, unite anche all’arricchimento di parecchi Savonesi che si trovarono a rivestire importanti incarichi civili ed ecclesiastici per i due Papi, favorirono una maggiore diffusione a Savona dei valori e della mentalità dell’Umanesimo e del Rinascimento,

così che a cavallo tra l'ultimo quarto del Quattrocento e il primo quarto del Cinquecento *"il ceto abbiente sente l'esigenza di dotarsi di dimore degne del suo rango e dei mutati gusti estetici e si fa promotore di una generale opera di rifacimento e restauro dei propri palazzi, con maestranze ed artisti che si trovano già impegnati in città grazie anche ai Della Rovere, specie lombardi e per lo più provenienti dal cantiere della Certosa di Pavia"*.²⁵

Il fervore culturale ed artistico presente nel Rinascimento anche a Savona, favorito dall'impulso dato dai Della Rovere, ebbe però presto un brutto colpo d'arresto, dopo la scomparsa dei due Papi e dei tanti Cardinali e prelati promossi da essi e dai loro primi successori.

Nel 1528 Savona cadde definitivamente sotto il dominio della Repubblica di Genova e col riempimento del grande porto iniziò un lungo periodo di decadenza economica che ebbe ovviamente gravi riflessi anche per l'urbanistica e per l'arte.

Quattordici anni dopo, nel 1542, con la distruzione del centro storico di Savona sul Priamàr per la costruzione della nuova Fortezza, scomparvero purtroppo parecchie delle opere che i Della Rovere avevano contribuito a promuovere e realizzare.

La memoria storica ed artistica dei

Della Rovere è tuttora presente a Savona con quattro *"grandi arme de marmoro bianco con le insegne de Papa Julio"* e di Papa Sisto IV, erette *"a eterna memoria nelle piazze pubbliche"*²⁶ della Maddalena (vedi sotto) e del Brandale e all'esterno dell'abside della Cappella Sistina.



NOTE

- 1. G.A. Abate, *Cronache Savonesi dal 1500 al 1570*, a cura di G. Assereto, p. 17, Savona 1897.
- 2. G.V. Verzellino-A.Lamberti, *Delle memorie particolari e specialmente degli uomini illustri della Città di Savona*, curate e documentate da A. Astengo, Vol. I, p. 351, Savona 1885. L'allume (estratto nel Lazio, dai Monti della Tolfa) era usato per fissare i colori dei tessuti e per la concia delle pelli, arti che ebbero grande sviluppo a Savona.
- 3. G. Murialdo, *L'insediamento francescano osservante di S. Giacomo*, in "S. Giacomo, un monumento da conoscere e riutilizzare", Atti del Convegno tenuto l'11.12.1983, promosso da Comune di Savona, Società Savonese di Storia Patria, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Italia Nostra, pp. 11-13, Savona 1984; C. Varaldo, *Savona nel secondo Quattrocento. Aspetti di vita economica e sociale*, pp. 9-163, in "AA.VV. Savona nel Quattrocento e l'istituzione del Monte di Pietà", Savona 1980.
- 4. G. Murialdo, cit., pp. 7-42; GBM Venturino, *La Chiesa Fantasma. San Giacomo Apostolo, l'ultima chiesa medioevale di Savona*, Grafiche Spirito, Savona 2010.
- 5. Per l'analisi dettagliata dell'evoluzione storica, culturale e artistica dell'antico duomo di Savona si veda: C. Varaldo, *La cattedrale sul Priamàr. Un monumento perduto*, in AA.VV., "Un'isola di devozione a Savona. Duomo. Cappella Sistina. Palazzo Vescovile. Oratorio di N.S.di Castello", pp. 21-56, Savona 2002; per un'accurata ricostruzione grafica del possibile aspetto della chiesa si veda: GBM Venturino, *La Cattedrale scomparsa*, Grafiche Spirito, SV 2007. Alla fine dei lavori di ristrutturazione quattrocentesca, evidentemente lunghi e notevoli, Pietro Gara (vescovo di Savona dal 1472 al 1498) "consacrò la cattedrale" (G.V. Verzellino, cit., p. 340).
- 6. *Compendio cronologico dell'Istorie di Savona, copiato dal manoscritto di Ottobuono Giordano*, a cura di G. Farris, p. 63, Savona 1999.
- 7. A. Chastel, Luigi D'Aragona. *Un cardinale del Rinascimento in viaggio per l'Europa*, p. 270, Bari 1987. Riporta l'itinerario di viaggio redatto dal de Beatis: passarono da Savona nel dicembre 1517.
- 8. G.V. Verzellino, cit., p. 116.
- 9. Fecero parte del rinnovamento rinascimentale della cattedrale (1496-1522) anche altre opere che nel XVII secolo furono erroneamente attribuite a Giuliano (Verzellino, cit., p. 381): il tabernacolo figurato, lavori nel battistero, il pavimento della chiesa e della piazza antistante, il pulpito.
- 10. G.V. Verzellino, cit., pp. 469-471. Nel 1476 Giuliano della Rovere estese l'indulgenza anche alle feste mariane di Natività, Purificazione e Annunciazione e Sisto IV la confermò (A.M. de' Monti, *Compendio di memorie storiche della Città di Savona e delle memorie d'huomini illustri Savonesi*, pp. 133-134, Roma 1697).
- 11. A.M. de' Monti, cit., p. 322. Va inoltre ricordato che presso la porta laterale della cattedrale è murata un'epigrafe marmorea commemorativa di Sisto IV, ritenuta provenire dal vecchio duomo (ma Priamàr o ex- S.Francesco?), dove si ricordano le provvidenze del papa per l'antica chiesa (il testo è riprodotto a p. 327 di G.V. Verzellino, cit.).
- 12. Nell'antica cattedrale il coro era posto davanti all'altare maggiore (si veda la pianta a pag. 173), mentre nel nuovo duomo fu collocato nell'abside.
- 13. Tutti questi affreschi andarono perduti quando negli ultimi anni del XVI secolo la Cattedrale fu demolita, dopo essere stata utilizzata per quarant'anni come edificio militare all'interno della fortezza.
- 14. C. Varaldo, *La Cattedrale*, cit.; G.A. Rocca, *Le chiese e gli spedali della Città di Savona non più esistenti o che subirono modificazioni*, p. 32, Lucca 1872 (da p. 14 a p. 34 è trascritta "l'accurata descrizione del Notaio savonese Ottobono Giordano"). A.M. de' Monti (cit., p. 125) precisa che nell'antica cattedrale Giulio II "arricchì il suo altare di sei statue d'Apostoli, e de' candelabri d'argento indorato" e che nel 1531-1536 la Comunità savonese vi aggiunse "di lei gloriosa Assunzione vaga statua d'argento dorato, che accompagnata con sei statue d'apostoli di simil materia dono di Papa Giu-

lio II compì l'ornamento del primo altare della sua cattedrale". Per le statue dell'Assunta e dei sei Apostoli si veda anche G.V. Verzellino, cit., pp. 383 e 457, coi documenti delle pp. 624, 627 e 665 e vol. II, pp. 650 - 652; G. Abate (cit., p. 143) precisa l'altezza dei sette manufatti, scomparsi purtroppo due secoli or sono, requisiti nel 1798 dalla Repubblica Democratica Ligure (cfr. I. Scovazzi-F. Noberasco, *Storia di Savona*, vol. III, p. 404, Savona 1928).

- 15. Per la documentazione biblio-archivistica e grafica finora nota, si veda: R. Massucco, *Nuove ricerche nell'antica cattedrale di Savona*, in *Rivista Ingauna e Intemelja*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, n. s., vol. 34/35, pp. 85-87, Bordighera IM 1979-1980; A. Nicolini, *Il Priamar cinquant'anni dopo*, in *ATTI E MEM.SOC. SAV. DI STORIA PATRIA*, n. s., vol. XLV, p. 222, Savona 2009 (per il ponte d'accesso al Monastero delle Recluse, a destra del campanile); I. Scovazzi-F. Noberasco, cit., p. 422 ("...e dallo Castello allo Domo, li resta lo fosso da mezzo, e fanno qui muraglia..."); GBM Venturino, *La Cattedrale scomparsa*, cit.; *Raccolta Cartografica dell'ARCHIVIO DI STATO DI GENOVA* (tre vedute della torre del castello rimasta a svettare sulla Fortezza fino al 1608).

- 16. Verzellino (cit., p. 381): gli stalli tardo-quattrocenteschi oggi nell'Oratorio del Cristo Risorto.

- 17. Verzellino (cit., p. 381): si tratta forse dell'opera lignea dell'altare dei Morti nel duomo attuale, che, dopo i restauri eseguiti, la Soprintendenza per i beni storici e artistici (Massimo Bartoletti) ha recentemente datato alla fine del Quattrocento e correlato ai della Rovere.

- 18. Per approfondire si vedano gli studi di C. Varaldo, G. Fiaschini, P. Massa, M. Ricchebono e B. Barbero in "AA.VV., *Savona nel Quattrocento e l'istituzione del Monte di Pietà*", Savona 1980.

- 19. A.M. de' Monti, cit., pp. 129 e 322.

- 20. Dopo la conclusione dei lavori di restauro protrattisi negli ultimi quarant'anni, gli interventi roveschi sono ben documentati da G. Rossini (*La Chiesa e il Convento di S. Francesco*, pp. 119-141) e da P. Rotondi e G. Rotondi Terminiello (*Capella*

Sixti, Olim Pape Quarti, pp. 143-166), in AA.VV., "Un'isola di devozione a Savona", cit.

- 21. Per approfondire e per l'evoluzione storico-architettonica di tale complesso monumentale si veda: M. Di Dio, *Interventi di restauro nel Palazzo Della Rovere di Savona*, Genova 2010.

- 22. G.A. Rocca, cit., pp. 21-22.

- 23. A. Chastel, cit., p. 270.

- 24. Il palazzo (incorporato nella Fortezza eretta sul Priamar nel 1542-1543) fu demolito a partire dal 1555. Dall'accento del De Beatis (1517), confermato da altri documenti, si sa che aveva un cortile centrale attorniato da un chiostro con un doppio ordine di loggiati (a piano terreno e al primo piano); nel 1501 ai muratori incaricati del suo rinnovamento (o totale ricostruzione) ne era stato mostrato un modello in legno (si veda anche: A. Nicolini, *Il Priamar*, cit., pp. 220-234; e I. Scovazzi e GBM. Besio, *Il Priamar dal secolo XI al XVI*, in *Atti della Società Savonese di Storia Patria*, vol. XXX, *Il Priamar*, pp. 42-44, Savona 1959). Si può pertanto pensare che il palazzo avesse una pianta quadrangolare e che (almeno sino alla fine del Quattrocento, ma forse anche dopo la ristrutturazione ordinata dal della Rovere) fosse sovrastato dall'antica torre, citata già dalla fine del X secolo. Sul lato rivolto verso Ovest (sovrastante la parte di Ponente della Città, la Foce e la porta delle mura ivi presenti, presso lo spigolo dell'attuale Bastione di S. Caterina della Fortezza) vi era il "viridarius magnus", il giardino vescovile. La ricostruzione grafica proposta (elaborata da GBM. Venturino) si basa sull'ipotesi che si trattasse di un edificio rinascimentale: in mancanza di altri elementi si è riproposto lo schema del palazzo della Rovere del Sangallo, con la grande loggia all'ultimo piano, presente nel palazzo di via Pia (che però nel palazzo vescovile si poteva trovare anche al piano terreno: non ci sono altri elementi certi, oltre a due controverse versioni della descrizione cinquecentesca citata). Nella prospettiva ricostruita compaiono anche la cattedrale (con l'abside a picco sul mare, tuttora in parte conservata), il Palazzo del Capitolo e l'Oratorio di N.S. di Castello, per i quali manca però ogni tipo di documentazione. La strada in primo piano è la via Chiappinata, ma

sulla destra non è stato raffigurato l'Ospedale Grande della Misericordia, che avrebbe coperto la vista del palazzo vescovile e del giardino (tra la proprietà vescovile e l'Ospedale vi era un vicolo che si staccava dalla Chiappinata).

Nel 1975 i lavori di ripristino dell'antica galleria d'accesso al Maschio della Fortezza di Savona consentirono di recuperare diversi frammenti lapidei di stipiti, architravi ed elementi di finestre rinascimentali crociate in pietra del Finale; altri frammenti sparsi si trovano inglobati nelle murature della Fortezza (compresa un'epigrafe in ardesia proprio di Giuliano, Vescovo di Ostia e Cardinale di S. Pietro in Vincoli: IVL.EPS.OSTIEN.../CARD.S.PETRI A...). Si potrebbe trattare di reimpiego di parti del palazzo vescovile (nella nota di G. Assereto alle pp. 214-215 di G.A. Abate, cit., si cita un documento del 1503, relativo proprio alla sistemazione nel palazzo di porte, finestre ed architravi). Non è ovviamente sicura l'attribuzione al palazzo vescovile dei resti delle finestre crociate (potevano forse essere al suo interno, prospiciente il cortile, ma potevano appartenere anche ad altri edifici, quali ad esempio il Palazzo del Capitolo). Non si può però del tutto escludere che non vi fosse qualche analogia col palazzo vescovile di Avignone (il *Petit Palais*), che proprio Giuliano della Rovere, in qualità di arcivescovo di Avignone e Legato Pontificio, aveva fatto ristrutturare, facendovi erigere dapprima la nuova facciata meridionale (nel 1481, vedere foto sotto) e



poi la nuova facciata occidentale (nel 1496), entrambe contraddistinte da una fitta successione di finestre crociate (per approfondire: Esther Moench, *Lontano dall'Italia; Giuliano ad Avignone*, pp. 133-137, in "AAVV, Giulio II papa, politico, mecenate, Atti del Convegno 25-27 marzo 2004", Savona 2005).

- 25. C. Chilosi, *L'edilizia civile-La trasformazione urbana*, p. 19, in AA.VV., *Itinerari rovereschi*, Savona 1985.

- 26. G.A. Abate, cit., pp. 18-19; G.V. Verzellino, cit., p. 334. I Savonesi avevano poi fatto collocare due grandi "arme con le insegne de papa Iulio per insegna dove se principiò a spendere li denari su lo molo... le quali arme sono state in dito loco fino a l'ano de 1525, che fu ruinato lo molo e impito lo porto (dalla Repubblica di Genova) e butato le arme a terra" (Abate, cit., p.19). L'Età dei della Rovere era ormai definitivamente tramontata.

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

- 1. Pianta dell'antica Cattedrale sul Priamàr (in rosso le principali opere volute da Giuliano della Rovere).
 - 2. Il monumentale coro ligneo realizzato per la Cattedrale del Priamàr, in un'elaborazione grafica che ne mostra l'insieme nella collocazione attuale (si veda però a pag.173 come era disposto sul Priamàr).
 - 3. Il Polittico del Foppa e del Brea, oggi conservato nell'Oratorio di N.S. di Castello.
 - 4. Ricostruzione grafica della punta più avanzata del promontorio del Priamàr, con la Cattedrale e la falesia sottostante, fronteggiate dalla Torre del Castello Nuovo.
 - 5/6. Affreschi del "Maestro del Monte di Pietà di Savona", restaurati a computer da GBM Venturino.
 - 7. Il ponte di S. Giacomo finanziato da Sisto IV.
 - 8. La facciata della *Cappella del Papa* e il chiostro.
 - 9. Il Mausoleo dei genitori di Sisto IV.
 - 10/11/12 Palazzo Della Rovere : la facciata (foto arch. Maria Di Dio), il cortile interno e la volta di una sala.
 - 13. Ricostruzione grafica dell'antico complesso vescovile sul promontorio del Priamàr.
 - 14. Le insegne di Sisto IV e Giulio II in piazza della Maddalena, a Savona (elaborazione grafica di GBM Venturino).
 - 15. La facciata principale del *Petit Palais* di Avignone, fatta costruire da Giuliano della Rovere, arcivescovo di Avignone.
- Le immagini 1, 2, 4 e 13 sono state create a computer da GBM Venturino*

ARNELLO FALLUCCA GALLOTTI MAROSCIA MASSUCCO ROGANO
ROVERE SAGGINI VENTURINO VIVALDO



SISTO IV
GIULIO II
PAPI
SAVONESI



SAVONA
DAL 1809 AL 1812
SEDE DELLA CHIESA
A.D. MMXIV

A SEICENTO ANNI DALLA NASCITA DI SISTO IV DELLA ROVERE
E CINQUECENTO DALLA MORTE DI GIULIO II DELLA ROVERE

*A Beppe Venturino
promotore dell'idea di rivalutazione
dei Pontefici e della loro città natale*



Questo volume è stato realizzato dal Comitato di Savona della Società Dante Alighieri con la collaborazione del Rotary Club di Savona, del Rotary Club di Varazze e dei Lions Club Savona Host, Lions Club Savona Torretta, Lions Club Savona Priamar, Lions Club Spotorno Noli Bergeggi Vezzi Portio e Lions Club Vado Ligure Quiliano



*La Dante Alighieri di Savona
e gli autori tutti ringraziano
il S.Em. il Cardinale Domenico Calcagno,
Arcivescovo e Vescovo Emerito di Savona
S.E. Mons. Vittorio Lupi, Vescovo di Savona
e il Dott. Federico Berruti, Sindaco di Savona*



INTRODUZIONE

Più volte, incontrandoci alla fine di convegni, incontri culturali, pomeriggi letterari con gli amici dei Lions, del Rotary, di Storia Patria, noi della Dante Alighieri accarezzavamo l'idea di lavorare insieme ad un ambizioso progetto che trattasse dei Papi "savonesi". Pensavamo che fosse importante dividerlo e che solo l'impegno comune, la sinergia di varie Associazioni avrebbe permesso la realizzazione del nostro obiettivo. Tante, in effetti le nostre intenzioni: proporre per la nostra città l'appellativo di «Città dei Papi»; pubblicare un libro che illustrasse vita e opere di tali Pontefici; creare un museo virtuale per rendere visibili ai Savonesi e ai turisti che visitano la città almeno alcune delle opere da loro ispirate; infine, come conseguenza duratura nel tempo, creare legami culturali e collaborazioni con altre città, la cui storia ha avuto connessioni importanti con quella del Papato.

Finì che cominciammo a lavorare davvero insieme. Riuscimmo a coinvolgere storici e studiosi decidendo che il libro avrebbe dovuto avere una narrazione semplice, anche se rigorosamente storica e documentata, per poter essere fruito da tutti gli interessati.

Si doveva, ovviamente, partire dal contesto economico e sociale in cui questi Papi vissero e descriverli sia fisicamente che spiritualmente, trattare della loro permanenza savonese, delle loro abitudini e delle opere straordinarie che realizzarono a Roma durante il loro pontificato avvalendosi di autentici geni, che tutto il mondo ci invidia.

Anche se, a detta di Jack Lang, che fu Ministro della Cultura francese e che su questo argomento scrisse addirittura un libro, i veri geni furono proprio quei Papi che commissionarono opere a Michelangelo, Bramante, Raffaello, Melozzo, Giuliano da Sangallo, Perugino e Botticelli: cioè, proprio i Papi savonesi.

Oltre a loro, si è deciso di ricordare anche due Pontefici non savonesi, che la nostra città ospitò, in modo e tempi diversi. Il primo cronologicamente, Pio VII, che, prigioniero di Napoleone, restò a lungo in Savona, dove fu difeso, protetto, amato, tanto che il prof. Don Giovanni Farris ha dal 2007 l'incarico di postulatore della sua beatificazione.

Recentemente Savona ha attirato l'attenzione di un importante Pontefice: nel 2008 la nostra città ha accolto in visita Papa Benedetto XVI, oggi Papa Emerito. Ci è sembrato giusto riservare attenzione anche a loro!



Anna Maroscia
Presidente del Comitato di Savona
Società Dante Alighieri

Sempre, e particolarmente nei momenti di difficoltà, è utile e necessario ripensare al proprio passato, trarre dalla sua analisi e dalla sua meditazione motivi di conforto e di speranza. Vale per i singoli e per i popoli, per le persone e per le città.

Quando nel novembre del 2003 si è celebrato a Savona il 500° anniversario della elezione di Giuliano della Rovere a Sommo Pontefice, era stato scelto il motto "senza passato non c'è futuro": questo per indicare la consolidata convinzione che considerare le proprie radici non può che rafforzare lo sguardo e l'impegno per il futuro.

Infatti ogni momento della vita, ogni periodo della storia è caratterizzato da aspetti significativi, da incontri con persone importanti, da azioni realizzate e da progetti abbozzati.

E il passato non finisce, ma perdura nel presente e si proietta nel futuro.

La nostra Savona è la città della Torretta e della Processione del Venerdì Santo: la Torretta sta lì da prima del 1392 (anno in cui compare il primo documento che la menziona); la Processione del Venerdì Santo, le cui origini risalgono al Medioevo, continua ad essere celebrata ogni due anni con la sfilata per la città di quindici casse lignee - la maggior parte delle quali risalenti al Seicento e al Settecento - ed attira moltissimi visitatori in città. Ma Savona è anche l'unica città, oltre a Roma, ad avere una Cappella Sistina! E allora il ripensamento sul passato non può non andare al rapporto di questa città coi Papi: rapporto forte e storicamente molto significativo.

Due Pontefici furono originari del Savonese: Sisto IV (1414-1484), 212° Papa (dal 1471 alla morte) e Giulio II (1443-1513), 216° Papa (dal 1503 alla morte). Entrambi dotati di spiccata personalità, hanno lasciato un'impronta indelebile: il primo è stato promotore di una grande opera di recupero urbanistico e di monumentalizzazione di Roma; il secondo fu uno straordinario mecenate, che si avvale dell'opera di autentici geni come Bramante, Michelangelo e Raffaello.

Ma altri due Pontefici, pur non originari di Savona, hanno avuto con questa città rapporti significativi. Pio VII (1742-1823), 251° Papa, prigioniero di Napoleone per cinque anni, vi soggiornò ripetutamente. Dal 1809 al 1812, addirittura, Savona fu la sede ufficiale della Chiesa. Fu questo Pontefice - del quale nel 2007 si è avviato il processo di beatificazione - che alla fine della sua lunga prigionia, nel 1815, incoronò la statua della Madonna conservata nel Santuario di Nostra Signora della Misericordia. Santuario che il 17 maggio 2008 ricevette la visita di Benedetto XVI, l'attuale Papa emerito, che lo insignì dell'onorificenza della Rosa d'Oro: il secondo Santuario a riceverla, dopo quello di Loreto.

I Savonesi devono essere consapevoli di questa straordinaria tradizione storica, devono sapere che davvero Savona può legittimamente fregiarsi dell'appellativo di "Città dei Papi".

Questo è l'intento del presente volume, scaturito dalla passione per la ricerca storica e dalla sensibilità civica di un gruppo di studiosi, che vogliono che anche questo aspetto della città venga conosciuto e debitamente apprezzato da tutti coloro che per la nostra Savona nutrono interesse ed amore.

La speranza ci fa guardare al futuro con l'entusiasmo di chi sa cogliere dalla considerazione del passato spunti vigorosi e sempre nuovi di impegno cristiano e civile insieme: l'interessante volume ora edito serve egregiamente allo scopo!



Domenico Cardinal Calcagno

Arcivescovo

Vescovo Emerito di Savona e Noli



INDICE

I.	Savona nell'età dei Della Rovere (ALESSIO ROGANO)	pag 1
II.	L'aspetto fisico dei due Papi (GBM VENTURINO)	pag 17
III.	<i>"Libertas Ecclesiae e Libertas Italiae"</i> sotto le insegne dei Della Rovere (ALESSIO ROGANO)	pag 37
IV.	L'urbanistica di Roma, da Sisto IV a Giulio II (LAURA ARNELLO)	pag 53
V.	La Biblioteca Apostolica Vaticana (ROMILDA SAGGINI)	pag 77
VI.	San Pietro, la nuova basilica (GIOVANNI GALLOTTI)	pag 95
VII.	« <i>Acriter et fideliter</i> » La Guardia svizzera (GBM VENTURINO)	pag 113
VIII.	I Musei Vaticani (GBM VENTURINO)	pag 121
IX.	I Papi Della Rovere e gli artisti (LAURA ARNELLO)	pag 131
X.	Due tombe incredibili (GBM VENTURINO)	pag 151
XI.	Sisto IV e Giuliano della Rovere a Savona (RINALDO MASSUCCO)	pag 171
XII.	La cucina dei Della Rovere (ANTONIO ROVERE)	pag 185
XIII.	I viaggi tra Roma e Savona ai tempi dei Della Rovere (MARCO FALLUCCA)	pag 199
XIV.	Segni savonesi oggi a Roma (LAURA ARNELLO)	pag 207
APPENDICE		
XV	Barnaba Chiaramonti, Pio VII (LORENZO VIVALDO)	pag 222
XIV	Joseph Aloisius Ratzinger, Benedetto XIV (ANNA MAROSCIA)	pag 238



PREMESSA

A cinquecento anni dalla morte di Giuliano della Rovere, scopo di questo semplice libro è quello di far conoscere a tutti coloro che non ne hanno mai fatto oggetto di studio, l'importanza storica dei due Pontefici savonesi Sisto IV e Giulio II che segnarono profondamente la Storia del Papato e dell'arte e diedero nome all'Età Roveresca, periodo iniziatore del grande Rinascimento italiano. La Chiesa di oggi, ammirata dal mondo intero, non sarebbe tale senza la loro geniale committenza e la loro inarrestabile creatività.

L'attività dei due personaggi è stata vastissima e complessa come nessun'altra: non si pretende quindi di aver compiuto un lavoro perfetto e senza lacune. Qualche ripetizione è dovuta alla concomitanza dello stesso argomento trattato da autori diversi. Anche la parte iconografica, volutamente abbondante e spesso sconosciuta, eseguita direttamente o raccolta da più fonti, può essere oggetto di critiche.

Si è cercato comunque di renderla il più completa possibile, citando nelle bibliografie tutti i volumi consultati e tutte le foto raccolte, richiedendone sempre le autorizzazioni d'uso quando possibile.

Vorremmo che anche il più semplice dei savonesi, ignaro fino ad oggi di un passato tanto glorioso, potesse constatare come la sua città abbia l'inoppugnabile diritto di fregiarsi del titolo di «Città dei Papi».



I DELLA ROVERE

Originaria di Savona, la famiglia dei Della Rovere, diede vita ad una serie di eventi che dovevano cambiare la storia della Chiesa e dell'Italia, favorendo una produzione incredibile di iniziative politiche e di opere d'arte di livello culturale insuperato.

Il primo esponente di rilievo fu Francesco della Rovere (1414 - 1484) frate francescano di smisurata erudizione, insigne statista, teologo, docente universitario e amatore d'arte.

Il padre Leonardo aveva in Città incarichi pubblici, faceva parte del Consiglio degli Anziani di Savona ed era sicuramente uomo capace se avviò il figlio agli studi che lo fecero emergere, anziché farne un "pentolaio" locale. La madre Luchina era una Monleone, nobile famiglia genovese di proprietari terrieri. La diceria sulle "umili e povere origini" della famiglia, viva ancora oggi, nacque con altre anche più gravi, in seguito alla campagna denigratoria di stampo protestante (siamo nei giorni della Riforma) sempre in atto contro i Della Rovere e fu dovuta in parte anche alla loro nascita in piccoli paesi. Si dimentica che molte famiglie savonesi avevano fuori città poderi agricoli dove soggiornare nella stagione estiva, o per isolarsi e sfuggire alla peste che imperversava a periodi alterni, portata dai naviganti.

Anche il presunto arbitrario legame nobiliare con i Della Rovere di Vinovo sembrerebbe denigratorio: Domenico della Rovere e il nipote Giovanni della Rovere furono ambedue eminenti Vescovi di Torino proprio in quegli anni e da tempo erano sicuramente in relazione con la famiglia savonese già molto introdotta in campo ecclesiastico. In ogni caso della parentela s'avvantaggiò largamente e certamente di più la famiglia piemontese.

Divenuto Pontefice con il nome di Sisto IV, Francesco rimase in carica dal 1471 al 1484, adottando una politica di espansione e di mecenatismo che caratterizzò i grandi pontificati del Rinascimento. Anche il deprecato nepotismo era cosa comune per acquisire fondi e operare con persone ben note di cui fidarsi, in un mondo subdolo dove la comunicazione esisteva solo per difficili, spesso spiati, contatti epistolari o per conoscenza personale.

Figlio del fratello Raffaele, emerse poi rapidamente Giuliano della Rovere, altro personaggio dall'acutissimo ingegno e dotato di grande gusto estetico.

Ordinato Cardinale dallo zio, divenne Papa con il nome di Giulio II (1503 - 1513) e come Sisto IV fu Pontefice dominatore e ambizioso ma anche grande guerriero; le tracce roveresche delle loro brillanti azioni in campo politico, religioso e culturale sono giunte siglate, e spesso in generale ignorate dalla massa, fino ai nostri giorni.

Di Giulio non si vuol difendere il comportamento morale, benché la morale di allora fosse diversa da quella di oggi: severo e collerico, violento e aggressivo fu oggetto di una libellistica feroce, ma di poca attendibilità. Nonostante la sua ligura parsimonia (ridusse all'osso le spese di corte) fu accusato di aver troppo difeso il patrimonio temporale della Chiesa e dato fondo ai tesori vaticani per il suo esagerato mecenatismo, ricorrendo alla vendita di indulgenze. Questo gli procurò l'astio di Martin Lutero e di Erasmo da Rotterdam in aggiunta a quello dei Borgia, della Serenissima e della Francia impegnati a screditarne in ogni modo la figura come uomo e avversario politico.

Ciò non toglie che il prestigio dei due grandi Pontefici savonesi sia rimasto nella storia intatto, unico e intramontabile.